

■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Angela Maria ScullicaDiffusione Testata
n.d.**Mercato&Polizze****INDAGINE** A tre anni dalla riforma

Cosa manca ai fondi aperti

Secondo una ricerca di **Reale Mutua**, il 10% dei prodotti della previdenza integrativa non ha capitale o minimo garantiti. E solo il 9,3% offre soluzioni lifecycle. Inoltre...

Luca Silvestrini

Che garanzie offrono i fondi pensione aperti? Quanto sono flessibili? E quali sono quelli etici, che non solo sono passati indenni dalla crisi finanziaria, ma che sul lungo periodo si dimostrano più affidabili?

A queste domande risponde un'indagine del team sviluppo grandi clienti e nuove iniziative vita di **Reale Mutua**, che fa il punto della situazione a tre anni dalla riforma. L'inchiesta ha analizzato 43 dei 79 fondi pensione aperti (Fpa) che rappresentano oltre il 90% degli attivi gestiti (4,7 miliardi di euro) e che sono stati istituiti quasi esclusivamente (90,7%) da imprese di assicurazione e da società di gestione del risparmio. «Circa il 40% dei Fpa offre ai propri iscritti la possibilità di scegliere tra cinque comparti di investimento; il 37% tra quattro comparti. Soltanto il 13,96% propone, invece, più di cinque linee di investimento. La parte del leone la fa il comparto bilanciato con il 59,62% del totale, seguita dall'obbligazionario (16,83%) e dall'azionario (13,46%)», dice **Luca Omarini**, responsabile sviluppo grandi clienti vita di Reale Mutua, sintetizzando i risultati della ricerca. «Oltre il 90% ha almeno un comparto con capitale garantito o con minimo garantito, soprattutto nel comparto bilanciato. Il trattamento di fine rapporto conferito tacitamente confluisce nel 55% dei casi in settori a garanzia di capitale. Soltanto il 9,30% dei fondi analizzati (meno di quattro su 43) offre ai sottoscrittori la possibilità di scegliere un profilo *lifecycle* (meccanismo che consente al lavoratore di spostarsi da linee di investimento aggressive a linee sempre più prudenti, man mano che si avvicina l'età della pensione) oppure di destinare i propri contributi a un comparto *data target* (che ha profili di rischio differenziati in base alla pre-

sunta data di pensionamento). Per quanto riguarda la flessibilità, il 74% dei fondi aperti consente la ripartizione dei contributi; il 75% offre lo switch da un comparto all'altro gratuitamente. Solo l'84% offre la possibilità di effettuare versamenti aggiuntivi e ben 23 Fpa non hanno prestazioni accessorie. Più bassa ancora l'offerta di fondi etici: i fondi pensione aperti che hanno almeno una linea di investimento eticamente responsabile rappresentano solo l'11,63% del totale».

Rigidità e lacune Dall'indagine **Reale Mutua** sembra emergere un quadro in cui ci sono, certo, prodotti innovativi e completi, ma si registrano ancora rigidità e lacune di protezione che certo non aumentano l'appello dei fondi pensione, strumenti indispensabili per poter avere a disposizione una volta terminata l'attività lavorativa di un reddito adeguato, ma ancora snobbati dalla maggioranza dei lavoratori italiani. In un momento in cui la richiesta di sicurezza è molto alta il fatto che non tutti i fondi propongano linee garantite è penalizzante. Così come la scarsa offerta di *lifecycle*, soluzioni auspiccate anche da **Antonio Finocchiaro**: «per evitare che coloro che sono prossimi alla pensione siano esposti eccessivamente a linee di investimento rischiose», ha affermato il presidente della Covip.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com**Comparti di investimento**

«Circa il 40% dei fondi pensione aperti offre ai propri iscritti la possibilità di scegliere tra cinque comparti di investimento», dice Luca Omarini, responsabile sviluppo grandi clienti vita di **Reale Mutua**. «Il 37% tra quattro comparti. Soltanto il 13,96% propone, invece, più di cinque linee di investimento».

Fondi etici Sempre nell'ottica della riduzione del rischio e della sostenibilità sul lungo periodo (i piani pensionistici durano decine di anni) i fondi etici sono una scelta che, al di là di ogni altra considerazione di ordine morale e ideologico, paga anche in termini economici. L'offerta di fondi di questo tipo è cresciuta del 27% nel 2009 per offrire ai risparmiatori strumenti che hanno dimostrato di resistere alla crisi finanziaria e che hanno buoni rendimenti nel medio periodo. Purtroppo ce ne sono pochi nei fondi pensione. Eppure i due Fpa etici presenti in Italia da cinque anni hanno avuto buoni risultati. Il fondo **Teseo** di **Reale Mutua** ha tre comparti di investimento con il segno positivo: la linea bilanciata ha registrato un rendimento del 13,72%, quella prudenziale del 14,06% e quella garantita del 10,36%; solo la linea azionaria soffre, con un -4,96% che risente pesantemente dell'andamento degli ultimi 12 mesi (-34,44%), ma è al di sopra della media (negativa) del mercato. La linea etica bilanciata-azionaria etica di Unipol, invece, segna un piccolo incremento dello 0,28% a cinque anni, nonostante il forte calo dell'ultimo anno dal valore della quota (-15,79%), dovuto alla perdita di valore della componente azionaria del portafoglio di investimento.

«Fino a oggi, Teseo resta ancora l'unico fondo pensione aperto ad avere una politica degli investimenti esclusivamente etica», dice **Anna Deambrosis**, responsabile ramo vita di **Reale Mutua**. «La selezione degli emittenti sulla base di criteri che soddisfino requisiti di eticità e responsabilità sociale è in linea con la natura stessa di **Reale Mutua** e con il suo statuto mutualistico. Consente di coniugare valori sociali ed ambientali con obiettivi finanziari tipici degli investimenti di natura previdenziale. Le imprese che rispettano la dignità dell'uomo e l'ambiente in cui egli vive, infatti, si sono rivelate spesso anche quelle che realizzano rendimenti più stabili e significativi in una prospettiva temporale di medio-lungo periodo».

Investire in modo etico significa scegliere titoli di società o Stati che rispettano determinati criteri di comportamento o di responsabilità sociale, non prendendo in considerazione le aziende operanti in settori ritenuti «dannosi». Tra gestori diversi possono esistere differenze tra i settori o le tipologie di industria escluse, mentre altri, come quello delle armi, sono comuni

**Stabilità etica**

«Le imprese che rispettano la dignità dell'uomo e l'ambiente in cui egli vive si sono rivelate spesso anche quelle che realizzano rendimenti più stabili e significativi in una prospettiva temporale di medio-lungo periodo», dice **Anna Deambrosis**, responsabile ramo vita di **Reale Mutua**.

a tutti. **Teseo** ha circa 7.200 aderenti a fine 2009 (+13% rispetto al 2008) e un patrimonio di 52,4 milioni (+52%) e, oltre alle quattro linee etiche (garantita, prudenziale, bilanciata, sviluppo) ha due profili lifecycle che prevedono il trasferimento automatico del maturato e la suddivisione dei contributi fra i vari comparti in funzione di scadenze predeterminate, individuate in base agli anni mancanti al raggiungimento dell'età pensionabile. Il fondo di **Reale Mutua** esclude esplicitamente le società che producono o distribuiscono armi o che operano nei settori dell'alcool, del gioco d'azzardo, della pornografia e dell'energia nucleare.

«La scelta dei titoli si basa su criteri individuati dalla società di consulenza **E Capital Partners**, che seleziona le società seguendo sia criteri negativi, come l'operatività in settori come il tabacco, il settore militare, l'alcool e il gioco d'azzardo, sia criteri positivi, dal rispetto delle minoranze alla trasparenza. Le società vengono quindi classificate in base a tre diversi livelli di eticità (EEE, EE, E, in ordine decrescente) oppure come F, società deboli sotto il profilo etico, e ancora come Ne, società «non eligible», spiega **Deambrosis**. «Gli emittenti sono continuamente monitorati rispetto ai requisiti ed è possibile che le valutazioni si possano modificare nel tempo, è anche possibile che alcuni emittenti giudicati investibili non lo siano più a seguito di particolari eventi negativi. In questo caso il gestore finanziario valuterà l'alienazione degli strumenti finanziari emessi nel più breve tempo possibile, tenuto conto dell'interesse degli aderenti».